

Granello di Senape - Periodico trimestrale, ANNO 22 - NUMERO 3-4 - 2017
Direttore Responsabile: Carlo Cerù
Sped. in abbonamento postale Comma 20, lettera C, Articolo 2 - Legge 662 del 23/12/1996
Filiale di Cuneo
Redazione e Amministrazione: via Tetti Raimondi,8- 12042 BRA (CN)
Autorizzazione n.5 Tribunale di Alba 22/04/1996
Stampa: Pazzini Stampatore Editore s.r.l., via Statale Marecchia 67, 47826 Verucchio (RN)
Tariffa associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. -Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 2- DCB Rimini valida dal 27/11/00"



GRANELLO DI enape



*“Ogni persona che incontri
sta combattendo
una battaglia
di cui non sai nulla.
Sii gentile.
Sempre”*

Carlo Mazzacurati
regista, sceneggiatore

ANNO 22 / NUMERO 3-4 / 2017

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196. Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. n.196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Granello di Senape", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. Il titolare del trattamento è "Granello di Senape di don Giuliano", con sede in Bra, in Via Tetti Raimondi 8, 12042. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003. Verucchio (RN), Ottobre 2017.

Parlando di Africa, vorrei iniziare con molte note positive che riguardano questo continente così caro al G.d.S., mettendo in fondo quelle dolenti che seguivano a sconvolgerlo. Il 25 maggio si è celebrata la giornata dell'Africa, o per meglio dire la nascita dell'organizzazione dell'Unità Africana, oggi Unione Africana, nata ad Addis Abeba nel 1963 «per contrassegnare ogni anno i progressi compiuti nel movimento di liberazione e la determinazione dei popoli africani nel liberarsi dalla dominazione straniera». Il Times ha dichiarato il 2017 anno dello "stile" africano: arredamento, vestiti, accessori, gioielli, cibo e bevande, ma anche mostre di quadri e sculture, libri, poesie, musica, film, fotografie, a settembre in Sudafrica è stato inaugurato un museo di arte contemporanea africana di 9 piani per circa 10.000 mq con 80 gallerie d'arte: un mondo giovane, numeroso, attivo in continuo movimento e ricerca in grado ormai di richiamare folle di visitatori: l'arte africana gode di grande prestigio e si sta riscattando dalla visione dominante occidentale con i suoi stereotipi. Cambiando argomento, sempre a settembre è stato firmato a Roma l'accordo per un primo passo verso il cessate il fuoco in Centrafrica e si è tenuta la prima edizione del premio "Women peacebuilder for water award" assegnato ad Amina Abdulkadir una signora SOMALA di 27 anni che si è battuta e si batte affinché le donne abbiano un importante ruolo nella società. Il premio vuole valorizzare il ruolo delle donne nella risoluzione dei conflitti legati all'acqua. Pensiamo alle parole che sono state spese quest'estate per la siccità che ha colpito l'Europa e confrontiamole con le parole non dette per i popoli che hanno un problema di siccità endemico. Da quest'ultima considerazione passiamo alle note dolenti. Ci sarebbe da scrivere ancora oggi molto, mi limiterò a piccoli esempi che, anche come associazione, dovremmo sviluppare maggiormente. Pensiamo alle elezioni dei

presidenti o dei primi ministri che decennio dopo decennio succedono a se stessi o al limite al proprio padre, arricchendosi a dismisura e impedendo un vera alternanza democratica.

Nel 2017 si sono tenute elezioni politiche in 11 paesi africani tra cui Angola (il presidente uscente Dos Santos-37 anni di regno ha fatto eleggere il suo delfino), Kenia, dopo denunce di imbrogli vari il presidente uscente succede a se stesso, poi Ruanda idem, Sierra Leone, Somalia, Gabon, Gambia, Algeria, tra tutti questi paesi gli unici due che hanno cominciato a cambiare sono il Lesotho e la Liberia.

Altro aspetto negativo è il ruolo che alcuni paesi ex coloniali, in primis la Francia, ancora svolgono nelle loro ex colonie, a tal proposito invito a documentarvi come opera la società Vivendi e il suo padre padrone Bollorè, ben noto anche in Italia.

Concludo con due note negative che purtroppo coinvolgono una terra che amo molto la Somalia. La prima riguarda l'arruolamento dei bambini soldato da parte degli shabab. L'UNICEF ha calcolato che non meno di 5000 bambini sono stati arruolati con la forza e con minacce di violente ritorsioni verso i villaggi che non avessero CONSEGNATO i bambini, almeno uno per famiglia.

L'altro episodio è di questi giorni e riguarda il vile attentato con due camion bomba effettuato a Mogadiscio e che ha procurato non meno di 600 morti e un numero imprecisato di feriti, strazianti sono le immagini che ho ricevuto. Il numero che state leggendo spero risulterà particolarmente interessante per le documentazioni che pubblica e l'impegno profuso.

In ultimo il nostro giornale sta riscuotendo un discreto successo anche al di fuori dello ristretto giro degli associati, riceviamo lettere che ci spronano ad impegnarci maggiormente per renderlo sempre più appetibile.

Buon Natale di pace e bene.

Carlo Cerù

INDICE

Editoriale	2
Terzo Mondo	
questo sconosciuto	3
IN GIRO PER IL PICCOLO MONDO	
ANTICO	3
Il 2017 anno dell'Africa style	3
LA LOTTA DELL'AFRICA CONTRO I SEMI OGM	4
LE MIGRAZIONI: FRA PAURE E PREGIUDIZI	7
Progetti associativi	8
PROGETTO NAZIONE	8
COSTA D'AVORIO	9
RWANDA	11
MADAGASCAR	13
Donare un letto per la Sala Parto	13
Incontro a Bomlitz	13
INTERVISTA A ERIKA SBARRA	14
Vita associativa	16
FACCIAMO IL PUNTO?	16
PRIME INIZIATIVE DEL NEONATO GRUPPO DI ROMA	17
NATALE SOLIDALE	18
Figure del volontariato	20
VOLONTARIO A LESERU. COME?	20
Stili di vita possibili	21
FARE ACCOGLIENZA AI MIGRANTI	21
"MUTUA AUTO GESTITA"	22
VACANZE SOLIDALI	24
SAFFSAPP - I libri dal mondo	23
"Dalla mia cella posso vedere il mare" di P.L. Murgioni	25
Angolo della poesia	26
I fiori da regalare a Natale	27



COMITATO DI REDAZIONE

Carlo Cerù

Direttore responsabile

Monika Jochymek

Caporedattrice

Anna Capra, Michela Gallo,

Giuliano Testa, Antonello

Zanfei Redattori

Chiunque abbia il piacere di contribuire al periodico con un articolo, può contattare: MONIKA JOCHYMEK spadinata@hotmail.com

IN GIRO PER IL PICCOLO MONDO ANTICO: ARTISTI E ARTISTE D'AFRICA

Leggo dall'ANSA.it che il 2017 è stato dichiarato, dal Times, l'anno dell'Africa style

Avrebbe dovuto essere l'anno nel quale le forme, i colori e materiali in una parola lo stile africano, si è fuso con quello occidentale dando vita ad un nuovo trend. In primo piano non solo abiti e accessori, ma arredamento d'interni, gioielli, arte culinaria e, non ultime, la musica e la fotografia. Per esempio alcuni giovani chef africani, come la nigeriana Lopè Arivo, stanno cambiando la visione che gli europei hanno del cibo e delle spezie africane. Quindi nuove linee e colori con motivi etnici e tribali: maschere, animali..., gli inconfondibili colori della savana, le linee ispirate all'arte e ai manufatti delle tribù Masai, l'uso di fibre naturali e del legno, il sapore delle spezie del continente nero insomma la forza di una cultura plurimillennaria. Ecco gli elementi che, secondo il parere delle più importanti testate a livello mondiale, hanno fatto la

parte *del leone* nel mondo della moda, del design, della cucina e della cultura più in generale nel corso del 2017 e che forse ne diverranno una costante. La diffusione della tendenza "African Style" è rafforzata da un continuo sviluppo socio-economico del continente africano, testimoniato non solo dai dati economici, ma anche da quelli legati al turismo, sintomo di una crescente influenza esercitata su milioni di persone che ogni anno visitano l'Africa. Se questo vale per il design dei nuovi gioielli, lo stesso si può dire per la moda; in passato hanno indossato abiti tipicamente ispirati alle linee etniche tribali anche la ex first lady Michelle Obama e l'attrice Kerry Washington, protagonista di "Scandal" e "DjangoUnchained". Anche le più prestigiose testate americane hanno individuato questa tendenza nel mondo della moda come ad esempio Vogue.com, che ha dedicato un'ampia intervista alla ventottenne fashion designer proveniente dal Ghana

molto influente su Instagram, ovvero Lucy Adjoa Armah, specificando che "oggi, designer europei come Valentino e Prada utilizzano il rinnovato gusto per lo stile africano come scorciatoia verso la tendenza all'africanismo, testimoniata sia da una mostra al *Philadelphia Museum of Art*, sia da una mostra dedicata alla scultura contemporanea africana ospitata presso il Palazzo dei Papi di Avignone, mentre alcune giovani fotografe africane si sono segnalate per il loro talento, scrittori come Chinua Achebe (morto nel 2013), o Wole Soyinka continuano a dare voce ad un intero continente. Inoltre una nuova forma di espressione artistica africana moderna, come la video arte, si sta affacciando prepotentemente sulla scena europea, come alla biennale di Venezia, al Pac di Milano e alla mostra itinerante "Africana Womanism" interamente dedicata alle donne e che toccherà varie città italiane.

A.C.

"Africanclip denuncia e orgoglio - i video del sud cambiano la musica" - Da "Letture" del Corriere della Sera - "I video clip dunque! Siamo dinanzi a una delle più interessanti forme di testualità postmoderna ... ci riferiamo ai clip realizzanti nel corso degli ultimi anni, che dietro la maschera dell'entertainment, nascondono un profondo valore testimoniale, suggerendo sentieri originali e inattesi rispetto ai "classici" video africani ... opere a bassa intensità che contaminano istanze cinematografiche e televisive, in modo da appagare curiosità e piacere ... gli autori dei video girati negli ultimi anni offrono irrisolti melting pot ricchi di consonanze con le proposte dell'arte africana 2.0 tra rispetto delle radici e desiderio di occidentalizzarsi. Frequente il recupero di rituali originari: danze, esercizi apotropici ... frequenti omaggi a eroi ... tema ricorrente il conflitto tra metropoli e campagne svelano spazi incrinati da scontri etnici, culturali e sociali... Elaborano quasi un cinema d'azione ..." Per quanto riguarda la musica: "...quasi in risposta ai musicisti neri americani, che negli scorsi decenni hanno mutuato sonorità di matrice africana, i creatori dei video africani ora saccheggiano soluzioni proprie dell'estetica videomusicale statunitense. Eppure non mancano i casi di video che riescono a sottrarsi a questo imperante americanismo acritico ... Filmati forse puerili, sorridenti di taglio promozionale, da pro loco, che, tuttavia, ci rivelano un'Africa orgogliosa, ancora capace di essere fino in fondo se stessa."

LA LOTTA DELL'AFRICA CONTRO I SEMI OGM

"Le Monde diplomatique", supplemento mensile de "Il manifesto", è un giornale d'opinione, di documentazione e inchiesta. E' nel numero del mese di settembre che il giornalista Rémi Carayol rimette in luce la questione degli Ogm in territorio africano, tema trattato anche nei mesi scorsi dal quotidiano "La Stampa". Lo scontro tra pro e contro Ogm è infatti nuovamente un argomento "caldo" a partire dall'aprile di quest'anno, quando la multinazionale statunitense Monsanto è stata tacciata di crimine ecologico da alcune associazioni. Un apposito tribunale organizzato dall'Aia segue tuttora la vicenda. L'accusa mossa contro la Monsanto e altre multinazionali è di "ecocidio".

Monsanto ha chiuso la propria sede in Burkina Faso (quartier generale del gruppo

in Africa occidentale) a causa dello sciopero dei produttori di cotone burkinabè, decisi a boicottare i semi della multinazionale, da poco acquisita dalla tedesca Bayern. La soddisfazione degli agricoltori dell'area interessata, uniti già da tempo in una lotta comune, è stata grande. Alcune interviste sul territorio hanno riportato le opinioni dei produttori locali, convinti dei limiti degli Ogm sia a livello di produzione, sia a livello fito-sanitario.

Fraasi quali «La nostra tecnologia è la nostra conoscenza» o «Non dovremmo più coltivare quel maledetto cotone Bt (*Bacillus thuringiensis*)» sono diffuse tra i contadini in lotta. E' proprio verso la fine del 2016 che il Burkina Faso, dopo aver abbandonato il cotone Ogm di Monsanto, ha raggiunto risultati ottimali, non solo in termini di quan-

tità ma anche di qualità del prodotto. La decisione è stata presa dopo molti raccolti insoddisfacenti, determinando così il ritorno del paese africano, dopo sette anni di Ogm, alle sementi e alla coltivazione tradizionali con un raccolto nettamente superiore alle annate precedenti.

François Kaboré, docente di Innovazione e Tecnologia all'African Institute for Social and Economic Development di Abidjan spiega che nei primi anni, il cotone Ogm aveva suscitato grandi speranze: minor necessità di trattamenti in fase di coltivazione, riduzione della mole di lavoro per i produttori, maggiori risultati in termini di resa.

A distanza di tempo, però, il cotone prodotto con sementi geneticamente modificate non si è rivelato di buona qualità come quello tradizionale. Di conseguenza, si vendeva difficilmente e a un prezzo minore. «Si tratta di una differenza che deriva per lo più dalla lunghezza della fibra - spiega Kaboré - quella prodotta dai semi creati nei laboratori della multinazionale americana è molto più corta di quella tradizionale burkinabè». L'inversione di rotta è definitiva e prevede un'eliminazione progressiva delle colture di cotone Ogm fino al ritorno, nel 2018, a coltivazioni con sementi totalmente tradizionali. «Di sicuro quanto accaduto viene osservato con interesse da molti in Africa occidentale - conclude Kaboré - e anche in Ciad, Mali, Benin e Niger ci si sta opponendo alla proposta



di introdurre nuove coltivazioni di cotone Ogm».

Oggi Monsanto, che puntava a fare del Burkina Faso un paese d'appoggio per lanciare la grande distribuzione delle sementi Ogm in tutto il continente, è additata come la principale responsabile del crollo del settore cotoniero burkinabé. L'azienda, da parte sua, attribuisce le responsabilità di quanto accaduto a un cattivo utilizzo del prodotto, dando così inizio all'odierna battaglia legale. L'incredibile risultato del Burkina Faso ha quindi influenzato molti altri paesi, dove si stanno intraprendendo battaglie per cacciare la Monsanto dai loro campi e tornare al cotone non Ogm. In Mali l'associazione nazionale dei coltivatori, ha iniziato a eliminare i semi Ogm dopo avere constatato tutti i problemi che avevano comportato per agricoltura e salute, soprattutto malattie legate all'alimentazione.

L'arrivo degli Ogm importati dalle multinazionali è iniziato a partire dai primi anni Novanta, quando si avvia il passaggio dalla produzione con semi naturali a quella con semi modificati. Constatati gli effetti negativi, l'obiettivo è però diventato quello di difendere l'agricoltura sostenibile in Africa contro la diffusione delle coltivazioni Ogm. Per questo, gruppi di piccoli agricoltori si stanno impegnando per supportare le coltivazioni locali contro l'omologazione dell'agricoltura biotech. Il fallimento dell'Ogm è ben visibile di fronte all'immagine dei campi infestati da insetti dannosi. Gli scienziati della Monsanto non hanno potuto negare l'evidenza: il cotone Bt, geneticamente modificato, non è immune dall'attacco dei parassiti, come invece era stato dichiarato. La

varietà di cotone transgenico (nel quale è stato inserito il gene del batterio *Bacillus thuringiensis* che produce una tossina contro gli insetti) non conferisce alla pianta la resistenza ai parassiti, ma può invece aumentare la resistenza degli insetti, rendendoli più aggressivi e nocivi. È emerso, in particolare, che le piantagioni GM sono prese d'assalto dal "verme rosa del cotone", la larva di una farfalla che devasta il raccolto, dando vita al crescente uso di pesticidi, necessari in quantità sempre maggiori proprio per combattere questi nuovi "super parassiti". Si tratta quindi di una beffa per tutti quei contadini che hanno speso la maggior parte dei guadagni per comprare ogni anno le sementi coperte da brevetto, spesso indebitandosi. L'impressionante ondata di suicidi registrata negli ultimi dieci anni tra gli agricoltori delle comunità rurali è spesso legata all'impossibilità di assolvere i debiti con le banche. Quindici milioni di contadini sono ostaggio degli Ogm e 250.000 agricoltori, ridotti sul lastrico, si sono tolti la vita negli ultimi anni. Questa è l'agghiacciante denuncia lanciata già qualche anno fa dalla studiosa ed attivista indiana Vandana Shiva. Un rapporto intitolato "L'imperatore Ogm è nudo", redatto nel 2011 da venti organizzazioni internazionali, fotografa con estrema chiarezza le conseguenze degli organismi geneticamente modificati: il 70% del commercio globale di sementi è ormai controllato da appena tre grandi multinazionali, e gli organismi geneticamente modificati, che dovevano aumentare le produzioni e ridurre i pesticidi, stanno invece condizionando il sistema agricolo

mondiale in maniera negativa. Presentati sin dall'inizio come potenziale soluzione alla crisi alimentare globale, all'erosione dei suoli e all'uso di sostanze chimiche in agricoltura, gli Ogm hanno solamente portato poche multinazionali ad un inquietante strapotere. Le sole Monsanto, Dupont e Syngenta, i tre maggiori colossi biotech, possono dunque stabilire (e alzare) i prezzi a loro piacimento. Oltre che per gli effetti sociali, gli studiosi temono conseguenze devastanti per la salute e per l'ambiente. Dal 1990 a oggi infatti, tre quarti della biodiversità genetica delle piante nel mondo è andata perduta secondo la FAO. Questo a causa della diffusione delle monoculture e dell'uniformità genetica con l'intento di aumentare la produzione dei raccolti. In realtà la monocultura porta ad impoverire i terreni ed espone le piante alle malattie col conseguente abuso di pesticidi per proteggere le coltivazioni. La soluzione per la conservazione della biodiversità in agricoltura è quindi nelle mani dei contadini e del loro impegno per conservare i semi antichi, rari e autoctoni. Nonostante ciò, le multinazionali degli Ogm stanno continuando a fare pressione per espandersi in Africa e in altri Paesi in via di sviluppo, come l'India. Gli Stati Uniti ad esempio, stanno cercando di imporre gli Ogm e le monoculture in Africa, in particolare attraverso i programmi di assistenza offerti agli agricoltori dalla *Bill and Melinda Gates Foundation*. Ad oggi soltanto il Sudafrica, l'Egitto, il Burkina Faso e il Sudan consentono la coltivazione di Ogm per la commercializzazione. Mentre l'Europa si sta opponendo agli Ogm, Monsanto e le aziende



biotech cercano nuovi approdi nei Paesi in via di sviluppo. Gran parte delle aziende agricole africane è di piccole dimensioni e non può permettersi di acquistare le costose sementi Ogm e i relativi pesticidi e fertilizzanti. Monsanto tuttavia, sta attuando delle campagne di marketing efficaci per promuovere gli Ogm come soluzione per la sicurezza alimentare sostenendo che la popolazione in crescita non potrà essere sfamata grazie all'agricoltura tradizionale. Al contrario, i gruppi di coltivatori e le associazioni che difendono la biodiversità sanno che la soluzione al problema della fame e della carestia potrebbe risiedere proprio nell'agricoltura locale e familiare. Monsanto avrebbe intenzione di introdurre in Africa ben cinque varietà di mais Ogm descritte come resistenti alla siccità, dando vita ad una vera e propria guerra contro l'agricoltura tradizionale. Si tratta di un sistema di produzione che richiede la distruzione del suolo e della biodiversità, portando pro-

duttori e consumatori asoccombere all'omologazione, se non ci saranno reazioni efficaci e tempestive.

...TUTTAVIA...

Mark Buckingham della *GM's industry's Agriculture and Biotechnology Council* (di cui fanno parte tra le altre anche Bayer, Monsanto e Syngenta), impegnato nella sponsorizzazione nel Regno Unito dell'uso degli Ogm in agricoltura ed esponente della Monsanto, ha un'idea differente. Buckingham infatti, elogia i potenziali benefici di queste tecnologie: «Dall'India al Sudafrica, milioni di contadini hanno già valutato l'impatto positivo che la tecnologia degli Ogm può avere sul loro lavoro». Aggiunge il dottor Buckingham: «La popolazione mondiale raggiungerà i nove miliardi entro il 2050. Un significativo aumento dei raccolti è quindi necessario, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo». Il continuo progredire della ricerca, inoltre, secondo Buckingham potrà portare gli Ogm a fronteg-

giare anche sfide come quella dei cambiamenti climatici: «Si sta sviluppando una tecnologia per la tolleranza alla siccità, che permetterà alle colture di affrontare senza problemi periodi di bassa umidità dei terreni». In Sudafrica si sta già sperimentando in campo aperto un mais resistente alla siccità e a breve anche un frumento sarà pronto per la commercializzazione in Egitto.

... QUINDI...

Ogm come soluzione ai problemi ambientali?

Per Vandana Shiva (scelta come portavoce di chi si oppone alla teoria di Buckingham), in realtà «Il modello degli Ogm scoraggia i contadini nel provare metodi di coltivazione più ecologici e le corporation che lo promuovono stanno distruggendo valide alternative al solo scopo di perseguire il profitto». La speranza è che gli agricoltori africani possano ricevere supporto nella loro lotta.

Michela Gallo

LE MIGRAZIONI: FRA PAURE E PREGIUDIZI

Non mi trovo affatto a mio agio nell'affrontare il problema, e non perché non sappia cosa dire, anzi! E nemmeno perché l'argomento è molto, troppo più profondo e complesso di quello che l'ottusità e la malvagità di tanti nostri politici e della gran parte dei mezzi di comunicazioni vorrebbero farci credere!

No! Non è per questo!

È perché sento tanta, tanta rabbia, e tanta, tanta tristezza, spesso tanto dolore. Noi, come Granello di Senape, dovremmo avere al riguardo una sensibilità particolare visto che ci occupiamo principalmente di Africa e di africani/e, il continente martoriato, sfruttato, brutalizzato da politiche folli e guerrafondaie, da secoli di schiavitù, di colonizzazione, di strangolamento finanziario che sembra non avere fine! Ed è anche da questo continente, da questo dramma continuo di fame, di malattia, di guerra che tanti scappano.

Noi italiani abbiamo vissuto questo dramma! Milioni e milioni, si parla di almeno 25 milioni, ha lasciato il nostro paese per cercare altrove un futuro migliore perché in Italia c'era fame, malattia, insicurezza; si veniva da guerre: invasione del Sud da parte dei Savoia, 1° e 2° Guerra Mondiale:

25 milioni di italiani sono stati, e sono, *emigranti!*

Come mai questo non guida i nostri pensieri, le nostre riflessioni, le nostre scelte?

Come mai "il migrante" ci fa paura invece di vederlo ed

accoglierlo come risorsa, risorsa umana e culturale innanzitutto, ma anche risorsa economica?

Come mai ci lasciamo ingannare, incantare, da proclami come: "*non possiamo accoglierli tutti*", "*ci rubano il lavoro*", "*sono sporchi, incivili*"?

Non vi riporto, me ne vergogno, ciò che ho sentito da alcuni "civili ed istruiti" cittadini italiani in una trasmissione di prima serata: veramente da vergognarsi di essere italiani, ve lo assicuro! Mettiamo in chiaro una cosa. Credo che tutti siate d'accordo che il problema, se di "*problema*" si tratta, più grave per l'Italia non sia certo l'immigrazione!

Credo che ciò che rischia di affondare il nostro paese siano soprattutto la corruzione a tutti i livelli, dal più basso al più alto; il decadimento morale, culturale e spirituale; l'individualismo sempre più imperante; la noncuranza delle regole, dell'ambiente, del bene comune; l'enormità delle spese militari nei confronti delle spese sociali; la perdita costante dei diritti da parte dei lavoratori, il precariato sempre più diffuso, sempre più "di regola"! Sapete bene che sull'immigrazione si è discusso e si discute molto, ben al di là delle trasmissioni televisive più o meno demenziali. Sono stati scritti libri, sono state fatte inchieste, sono stati convocati convegni di alto livello.

Questo è, e vuole essere solo un breve articolo, per

cui mi limito ad accennare ad alcune delle "cause", ad alcuni dagli atteggiamenti plausibili.

CAUSE:

· **Cause remote:** colonialismo, sfruttamento costante e cinico, imperialismo culturale liberista come prospettiva migliore e unica di vita, strangolamento finanziario ed economico tramite il capio del debito, imposizione globale delle monoculture destinate ai bisogni nostri e non dei popoli produttori, corruzione spaventosa della politica locale favorita e provocata dai paesi ricchi, commercio legale e illegale ma sempre mostruoso di armi di ogni genere, ecc.

· **Cause prossime:** fame, miseria, mancanza di futuro, guerre, dittature, situazioni climatiche, l'attrazione fortissima della "visione ostentata" della nostra opulenza, desiderio di dare a sé e alle proprie famiglie un futuro migliore.

ATTEGGIAMENTI:

Disposizione a non essere mai superficiali, ma ad approfondire l'argomento; sentirci "parte" di una stessa storia, di una stessa umanità; sentire, come raccomandava Che Guevara (siamo nel 50° anniversario della sua morte) ai suoi figli, come "nostro" il loro dolore; rispetto e simpatia per ciascuno, la loro storia e la storia dei loro popoli, magari anche facendo qualche ricerca su internet.



Conoscere le cause e assumere gli atteggiamenti giusti è certamente importante, ma solo come presupposto per poi agire, per fare delle scelte che possano aiutare questi nostri fratelli, queste nostre sorelle a trovare un cammino degno di essere vissuto, un cammino che faccia loro sentire che non sono soli, che non sono "stranieri", ma che sono

"uomini e donne" come noi, in cammino come noi, nostri compagni di viaggio. Sorridere, salutare, scambiare qualche parola, fermarsi a chiacchierare con loro sono azioni semplicissime che fanno bene anche a noi. Poi, naturalmente, ci sono azioni più coinvolgenti, più impegnative, come il volontariato in quelle Associazioni che si occupano di emigrazione, rendersi disponibili all'Adozione Diffusa, far parte delle "Famiglie che Accolgono", fare scelte politiche chiare e coerenti, stimolare i propri comuni ad attivare progetti possibili ed efficaci, ecc. Noi del Granello di Senape, come Associazione, per ora siamo impegnati esclusiva-

mente a "creare speranza e futuro nei loro paesi, nelle loro comunità", e questo è importantissimo, anche se, a parere mio, non sufficiente. Di questo, molto probabilmente, parleremo alla prossima Assemblea Nazionale alla quale chiunque, magari senza diritto di voto, potrà partecipare. Come dicevo questo articolo vuole solo essere uno spunto per riflettere e, magari, per discutere in famiglia, con gli amici e anche con noi, scrivendo al giornale o al nostro sito. Approfitto di questa occasione per augurare a tutte e tutti un Buonissimo Natale, un Natale in cui il Dio dell'amore fatto Uomo in una famiglia di migranti ci indichi davvero il sentiero della Vita che è Dono per tutti, un Dono che spesso ha bisogno di noi per arrivare agli altri.

Giuliano

progetti associativi

PROGETTO NAZIONALE

DOPO IL PANICO... LA SPERANZA

Cari amici del Granello,

è da parecchio tempo che non ci facciamo più sentire ma in questo periodo non abbiamo mai smesso né di lavorare, né di soffrire e gioire insieme alle nostre ragazze. Eh sì anche soffrire e questo quando l'anno scorso abbiamo saputo che la Regione Piemonte è stata esclusa dal fondo mes-

so a disposizione dallo Stato Italiano con bando del Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO) per l'anno 2017. PANICO!!! Il Progetto "Sulla Strada Della Speranza" infatti è finanziato soprattutto con i fondi che ogni anno il DPO mette a disposizione per le donne vittime di tratta. Subito tutte le Associazioni piemontesi che si occupano della tratta si sono riunite per coordinare un piano da proporre alla Regione e dopo

numerose riunioni la Regione ha deciso di impegnarsi con un finanziamento regionale per rimediare all'esclusione. Per ora i fondi regionali restano sulla carta, ma con le nostre iniziative ed i pagamenti del DPO che ha saldato l'ultima parte relativa al 2016 siamo riusciti a sopravvivere in questo anno. Le ragazze accolte attualmente sono 10 di cui una madre di una bimba di 20 mesi. Si occupa di loro la mediatrice Grace co-

adiuvata dalle volontarie. Per quasi tutte le ospiti il Granello di Senape ha ottenuto il permesso di soggiorno; alcune, fra queste, stanno finendo il percorso sociale da noi e sono in attesa di trovare lavoro per diventare completamente autonome. Durante l'estate ci ha lasciato Tina (nome di fantasia) perché ha trovato lavoro presso l'albergo dove già lavora il fratello. Ora mantiene contatti telefonici con noi per salutarci e dirci quanto sia contenta. Tutte le ospiti hanno iniziato la scuola statale d'italiano per stranieri e sono aiutate nei compiti da alcune volontarie. Inoltre partecipano a corsi di cucina e cucito tenuti da volenterose volontarie. Non tutto funziona al meglio perché alcune ragazze faticano a comprendere che l'impegno è indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi necessari al fine di un adeguato inserimento sociale. Ma la maggior parte di loro è seriamente coinvolta, si dà da fare nei laboratori e vuole imparare bene l'italiano. Sono le nostre soddisfazioni. Come quando durante la settimana dei festeggiamenti della Madonna dei fiori patro-

na di Bra, si svegliavano alle sei del mattino e preparavano il banchetto dei fiori per proporli alle persone in cambio d'offerte. Sempre le ragazze partecipano con responsabilità alle iniziative proposte dall'Associazione a scopo benefico (abbiamo belle foto e video in cui lavorano, cantano e ballano ma non possiamo renderli pubblici per tutelarle). A tal riguardo desideriamo ringraziare la comunità di Bra che ci vuole bene, ci aiuta e numerosa partecipa agli eventi. Abbiamo poi Benefattori preziosi che sono colonne portanti del Progetto sin dalla nascita. GRAZIE!

IL FUTURO È DELLE DONNE.
SE ARRIVA.



L'associazione viene contattata talvolta dalle scuole per incontri con gli studenti: quest'anno abbiamo presentato al Liceo di Bra l'argomento "Vittime di tratta a scopo sessuale" e il Progetto "Sulla Strada della Speranza". La mediatrice e noi volontarie siamo state stupite dal coinvolgimento degli studenti: partecipavano con interesse, intelligenza e cuore. A voi amici del Granello di Senape rivolgiamo un appello: sostenete con donazioni il Progetto "Sulla Strada della Speranza". La prossima iniziativa sarà il banchetto dei panettoni; sarebbe generoso se, come già gli scorsi anni, i Granelli sparsi in giro per l'Italia ci dessero una mano per la raccolta d'offerte in cambio d'un panettone. Il Progetto "Sulla Strada della Speranza" conta sul contributo di tante persone sensibili perché noi con le nostre sole forze non ce la possiamo fare e sentirsi sostenute rappresenterebbe il più bel regalo di Natale per le ragazze.

Un abbraccio a tutti.

*Le volontarie del progetto
Sulla Strada della Speranza*

COSTA D'AVORIO

Progetto in corso, Costa d'Avorio oggi

Siamo qui ancora una volta a parlare del Progetto paese Costa d'Avorio, della sua realtà e delle sue prospettive. Il progetto continua a vivere un momento critico legato soprattutto alla scarsità di mezzi che l'Associazione riesce a mettere a disposizione, alle difficoltà che incontrano

i nostri sostenitori nel darci il loro aiuto in Italia, e alla scarsa crescita collettiva nei principi e negli obiettivi del Granello in Costa d'Avorio. Fra le note positive sul fronte dei sostenitori del progetto, si segnala che a seguito dei CICL forse sul versante umano si comincia ad intravedere qualche possibile collaborazione ad esempio con l'attivazione

di alcune adozioni in Germania. Sul versante ivoriano a volte la preoccupazione sale quando le risposte non sono puntuali, quando i risultati scolastici dei nostri adottati non sono dei migliori, quando i loro genitori non partecipano attivamente alle attività associative, le iscrizioni al centro professionale non decollano. Ma l'impegno c'è e qualche

Insieme a festeggiare l'Indipendenza della Costa d'Avorio

Il 6 ottobre, su invito dell'Ambasciatrice della Costa d'Avorio, ho partecipato al Ricevimento per la Celebrazione del cinquantasettesimo Anniversario dell'indipendenza della Costa d'Avorio. Il ricevimento si è tenuto in un albergo di via Vittorio Veneto a Roma e si è aperto con gli inni nazionali dell'Italia e della Costa d'Avorio. E' stato un momento bello e commovente perché il cantante aveva una voce forte e vibrante ed è stato applaudito moltissimo. Ha subito dopo preso la parola l'ambasciatrice che per prima cosa ha

voluto ringraziare le autorità e tutti i presenti sottolineando gli ottimi rapporti che intercorrono tra l'Italia e il suo Paese. E' passata poi a illustrare la situazione politica e socio economica attuale che è migliorata rispetto ad alcuni anni fa in cui purtroppo c'è stata la guerra civile che ha attraversato tutto il Paese con i danni e i lutti che ogni guerra civile porta con sé. La serata è continuata con una cena in piedi e si è respirato un clima di amicizia e di serenità che incoraggia a continuare il nostro lavoro di volontari.



RWANDA

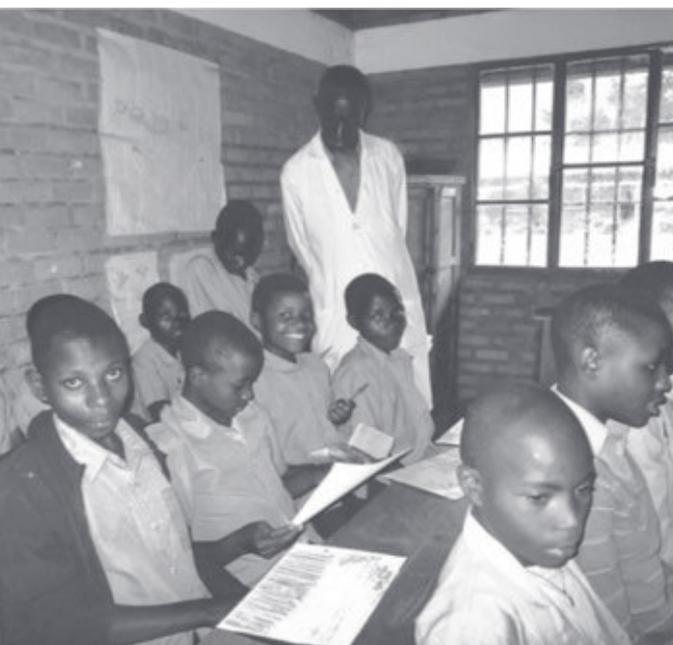
La scuola : passe-partout per l'integrazione?

L'estate appena trascorsa ha riservato altre belle emozioni nell'ambito del progetto scuola Rwanda/Italia. In particolare, grazie alla collaborazione del gruppo V.I.P. - Vivere in Positivo, sono stati recapitati all'equipe rwandese del GdS i disegni elaborati dagli alunni delle tre classi delle seconde (sezioni A, B e C) della Scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo Bartolini di Vaiano. E' solo il caso di ricordare che i disegni in questione, come già descritto nel precedente numero del Giornalino, sono stati elaborati dai bambini nel corso del recente anno scolastico a seguito di un percorso didattico svolto in collaborazione tra il corpo docenti ed il Gruppo GdS di Prato.

L'equipe rwandese del GdS si è incaricata della consegna dei citati disegni ai bambini di una scuola ruandese ed ha avuto cura di documentare questo momento grazie ad una serie di foto che Prospere si è prontamente incaricato di inviarci per posta elettronica. Appena abbiamo ricevuto le foto della consegna è stata nostra cura portarle in visione ai bambini vaianesi ed ai loro genitori così da suscitare forti emozioni in tutti loro!!

Ma la cosa non è finita qui!... i bambini rwandesi hanno voluto ricambiare l'operazione producendo altrettanti fantastici disegni che hanno inviato in Italia. Vista la bellezza dei disegni rwandesi vorremmo proporveli tutti, ma per problemi di spazio non sarà possibile farlo. Ecco allora due di questi capolavori:





Ma la cosa non poteva finire qui... l'equipe ruandese su nostra richiesta ha acquistato una serie di libri di storie/novelle che abitualmente vengono lette dai Bambini rwandesi sia in ambito scolastico sia familiare. Il nostro intento è che nel corso dell'anno scolastico appena iniziato gli alunni della scuola primaria di Vaiano possano proseguire nel percorso di conoscenza del Rwanda ed in particolare dei loro coetanei rwandesi questa volta utilizzando testi di lettura comuni. Secondo una procedura "a piccoli passi" vorremmo proporre ai nostri alunni vaianesi un modello di "integrazione" con altre culture basato sulla conoscenza e condivisione di temi comuni scaturiti dalle rispettive esperienze scolastiche od ancor più dalla vita quotidiana.

Parlare di "integrazione", "condivisione" e di "interculturalità" nel territorio pratese è d'obbligo visto l'alto numero di cittadini stranieri presenti ma ancor più della sempre più crescente percentuale di alunni stranieri nel distretto scolastico. A tal proposito è significativo quanto segnala-

to dall'Osservatorio scolastico della Provincia di Prato tramite il documento "Rapporto 2015": *"Nell'anno scolastico 2015/16 nelle scuole della Provincia di Prato si contano circa 9.000 alunni con cittadinanza non italiana (8.990), pari al 24,3% dell'intera popolazione scolastica. Di questi, gli alunni entrati per la prima volta nel sistema scolastico pratese sono 1.197, pari al 13,3% del totale degli alunni stranieri...(...)... Alla fine dell'anno scolastico 2014/15 nelle scuole della provincia di Prato risultavano iscritti 8.679 alunni stranieri (il 23,3% della popolazione scolastica complessiva), 611 in più rispetto all'anno precedente (+7,6%; nel 2013/14 l'incremento era stato pari al 9%). Secondo gli ultimi dati elaborati dal MIUR, a Prato è ampio il superamento sia nell'incidenza media nazionale (9,2%) che di quella regionale (13%; la regione con la percentuale più elevata di alunni stranieri è l'Emilia Romagna: 15,5%). Prato si conferma la prima provincia italiana come percentuale di stranieri sul totale degli studenti, seguita da Piacenza (20,9%), Mantova (18,4%), Asti (17,7%), Brescia*

(17,5%). Il Comune di Prato è al primo posto tra i 110 comuni capoluoghi di provincia, seguono Alessandria, Piacenza, Milano, Brescia e Torino.... (...)...Alla fine dell'anno scolastico 2014/15 erano ben 85 le cittadinanze rappresentate nelle scuole pratesi."

Il dato statistico sopra evidenziato è ancor più interessante se analizzato in relazione al tanto discusso tema dello "ius soli"; sempre riferendosi al territorio pratese ed all'incidenza di alunni stranieri nati in Italia il già citato documento "Rapporto 2015" segnala che : *"Il 71,9% degli alunni stranieri frequentanti le scuole della provincia di Prato nell'anno scolastico 2015/16 è nato in Italia... (...)...Come riporta il MIUR nell'annuale pubblicazione sugli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano, nell'anno scolastico 2014/15 a livello nazionale va consolidandosi il sorpasso degli alunni stranieri di seconda generazione . gli alunni nati nel nostro paese rappresentano infatti il 55,3% del totale degli alunni di cittadinanza non italiana. In Toscana la percentuale di alunni stranieri nati in Italia è pari al*



56,4%. Prato si conferma la prima provincia italiana per percentuale di alunni stranieri nati in Italia, seguita da Vicenza, Biella e Verona.”.

Ciò premesso siamo convinti che il nostro sia un piccolo intervento che però assume una assoluta rilevanza nel contesto locale nel quale lo stesso si sta sviluppando. Vi terremo informati sui futuri sviluppi.

Andrea Fani

MADAGASCAR

Donare un letto per la Sala Parto in Madagascar

Tra le varie campagne raccolta fondi ho chiesto a persone e famiglie sensibili ai nostri progetti di fare una donazione “alla memoria” di persone care scomparse, pensando che potrebbe essere un modo di rinnovarne

il ricordo attraverso un aiuto concreto a chi ne ha davvero bisogno. Ecco l’idea: versare quanto necessario per l’acquisto di un letto nella sala parto in Madagascar. Se ci pensate, è un lascito bellissimo: le famiglie donatrici sanno che in Madagascar nasceranno bambini su un letto donato da un loro caro,

significa continuare a dare la vita in ricordo di una persona che non è più fra noi. Un grazie va alla famiglia Manfredi, da sempre vicina al Granello di Senape, che ha donato un letto alla memoria di Natalino Manfredi.

Luca Gemignani

Incontro pubblico a BOMLITZ (Germania)

Si è tenuto il giorno 19 ottobre alle ore 19 presso il Centro Polifunzionale di Bomlitz un incontro pubblico dal titolo “MADAGASCAR bellezza a due facce”.

L’incontro è stato tenuto da Erika Sbarra, un Granello di Senape italiano che vive e lavora in Germania da ormai 20 anni.

Erika si è recata in MADAGASCAR lo scorso anno cogliendo l’occasione data dai C.I.C.L. che l’associazione organizza ogni anno all’interno dei propri progetti.

L’incontro è stato organizzato dal Forum di Bomlitz, un’or-

ganizzazione molto attiva sul territorio sia sotto il profilo socio culturale sia per condividere esperienze di viaggi effettuate da cittadini di questa ridente cittadina tedesca. Il presidente, venuto a conoscenza del viaggio di Erika, ha voluto fortemente che lei ne parlasse condividendo così la propria esperienza. Dunque il 19 sera alle ore 19,00, con precisione teutonica, Erika ha iniziato il suo personale racconto attraverso parole e immagini.

Un racconto che partendo dalle immagini del MADAGASCAR “bello” (animali, natura, ecc.) è poi passato a presentare la realtà in cui opera il Granello, la povertà, la

fame, la mancanza di futuro che purtroppo coinvolge gli abitanti dei quartieri di Antananarivo in cui l’Associazione locale Loharano ed il Granello operano ormai da svariati anni presentando quanto il progetto MADAGASCAR riesce a portare avanti per i bambini e le loro famiglie in quel contesto. Le mense, le scuole, la sanità e accompagnamento al lavoro che sempre più identifica il nostro lavoro in Africa.

L’emozione ha fatto il suo ingresso in sala, i partecipanti hanno seguito con attenzione, partecipazione e coinvolgimento quanto raccontato e fatto vedere da Erika. Le domande si sono susseguite



anche dopo la visione di una presentazione del Granello di Senape, della sua Identità e Pedagogia e di tutti i suoi progetti.

L'incontro si è concluso tra la commozione dei partecipanti e della relatrice che hanno

pienamente colto, gli uni, e trasmesso l'altra, tutta l'umanità, i bisogni e la gioia dell'aiuto a popoli così lontani ma così vicini a noi.

È stata fatta una piccola raccolta al termine dell'incontro. La cifra, seppur modesta, ha

dimostrato quanto il messaggio abbia raggiunto il cuore dei partecipanti e questo lo si può affermare in considerazione dei risultati di altre esperienze similari.

Alcuni dei partecipanti si sono interessati della possibilità di partecipare ad esperienze simili, altri hanno richiesto informazioni sulla adozioni a distanza e dell'Associazione in generale e questo ci fa dire che l'incontro è stato molto positivo, ha raggiunto quanto prefissato e probabilmente ci ha permesso di piantare la pianticella del Granello anche in Germania.

Siamo anche sicuri che grazie alle cure, all'amore e all'impegno di Erika questa pianta non potrà che crescere e fortificarsi.

Stefano

INTERVISTA A ERIKA SBARRA, NUOVO GRANDELLO IN GERMANIA

D: Come hai conosciuto il Granello di Senape?

R: Il Granello l'ho conosciuto attraverso degli amici di Carbognano, mio paese d'origine, in provincia di Viterbo, dove passo le mie vacanze annuali. Attraverso di loro ho conosciuto la bottega che il Granello di Senape aveva a Fabrica di Roma e la sua gestrice, Gisella Anselmi. Durante le mie visite ho scoperto il Commercio Equo e Solidale, i prodotti che arrivavano dai paesi in cui il Granello opera e le adozioni a distanza e come l'Associazione utilizza queste risorse. Condividendone appieno lo spirito ho deciso di fare un'adozione a distanza in Costa d'Avorio.

D: Quando hai deciso di andare in Africa a visitare i Progetti del Granello?

R: Andare in Africa, conoscere culture diverse, immergersi nella loro vita è sempre stato il desiderio della mia vita. Quando, sempre grazie alla bottega di Fabrica, ho saputo che il Granello organizza tutti gli anni i CICL (Campi Internazionali Condivisione Lavoro) ho pensato di coronare questo mio sogno e, dopo aver contattato la segreteria associativa, ho finalmente realizzato quanto auspicavo sin da bambina.

D: Dove e come hai vissuto la tua prima esperienza africana?

R: L'ho vissuta in Madagascar, anche perché era l'unico CICL che coincideva con le mie possibilità di viaggio. All'inizio avevo anche un po' di paura, visto che non c'ero mai stata, anche se questo era il realizzarsi di un sogno. Qui ho scoperto che il Madagascar è Africa ma non la solita, almeno per quello che ci viene raccontato dai media. Il mio primo giorno di permanenza è stato pieno di domande legate a cosa faremo? Come lo faremo? Servirà a qualcosa? e altre ancora. Ma lì ho incontrato Sandra Pazzaglia che opera, oltre che per il proprio progetto anche per il Granello, che ci ha messo a nostro agio accompagnandoci gior-

no per giorno e rispondendo a tutti i nostri quesiti e alle nostre paure. L'esperienza si è subito dimostrata splendida e piena di volti meravigliosi, di occhi pieni di voglia di vivere, di gioia anche se le popolazioni aiutate dal Granello sono poverissime e non hanno, di fatto, nulla. Non credo sia possibile esprimere a parole tutte le sensazioni provate: gli odori, i volti, le situazioni, i giochi, i sorrisi, la dignità di questi popoli e tutto quello che abbiamo visto è toccato nella nostra esperienza. Quello che mi sento di dire è che è un'esperienza bellissima e che, credo e spero, ognuno debba e possa fare.

D: Al tuo rientro in Germania hai iniziato a parlare del Granello, come è stato accolto il tuo messaggio?

R: Sono ormai 20 anni che vivo in Germania e quindi nel tempo ho conosciuto moltissime persone che avevano grossi dubbi sul mio viaggio, dubbi dettati perlopiù dalla paura (malattie, sporcizia, povertà). Al mio rientro a casa sono stata subissata di domande rispetto all'esperienza vissuta ed al procedere dei miei racconti vedevo che la paura iniziale spariva, che l'esperienza vissuta le coinvolgeva e in qualche modo andava a riempire il vuoto che avevano non avendo mai fatto e neanche immaginato esperienze di questo genere. Ne sono rimasti estremamente affascinati e anche commossi. Anch'io ho finalmente dato sfogo alle mie sensazioni, anche attraverso il pianto, perché durante l'esperienza non ho avuto il tempo di farlo ma al rientro e parlandone è uscito tutto quello che mi era rimasta dentro.

D: Sappiamo che da questi tuoi racconti hai iniziato a fare nuove adozioni in Germania, ad oggi quante sono?

R: Oltre alle 4 fatte da me e la mia famiglia ne sono state fatte altre 8, una in Rwanda e 7 in Costa d'Avorio. Anche se sono convinta che il numero crescerà anche grazie all'incontro pubblico che io e Stefano Testa, segretario dell'Associazione, abbiamo fatto qui in Germania.

D: Come mai le adozioni non sono in Madagascar?

R: Penso che le persone quando iniziano lo fanno per conoscenza della persona che presenta loro l'iniziativa dandole sì fiducia ma limitata e quindi scelgono la meno impegnativa economicamente, il tutto per verificare la bontà delle iniziative e quindi credo sia stato principalmente un problema di costi. Spero che con l'esperienza dei primi tutori questa paura passi e si possano quindi attivare adozioni che hanno costi maggiori come appunto quelle del Madagascar.

D: Come sei venuta in contatto con l'associazione che ha organizzato l'incontro del 19 a Bomlitz?

R: Bomlitz è il comune presso cui vivo qui in Germania. Il responsabile dell'Associazione FORUM signor Torsten Kliebert è un cliente della mia attività lavorativa ed è venuto in gelateria proprio mentre io vendevo i biglietti della lotteria associativa e rispondendo alle sue domande ho cercato di raccontargli anche del mio viaggio in Madagascar, oltre che del perché della mia attività di venditrice di biglietti della lotteria. Il signor Torsten mi ha quindi chiesto se potevo raccontare la mia esperien-

za all'interno di uno degli incontri pubblici che come Associazione organizza, anche se si è trattato di un viaggio turistico "particolare" e che era mia intenzione parlare anche del Granello di Senape in generale. Torsten ha accettato questa mia proposta e da lì sono partita con l'organizzazione coinvolgendo in prima persona Stefano Testa, che oltre che preparare una presentazione sul Granello, ha accettato di essere al mio fianco in questo incontro pubblico.

D: Ora che rappresenti il Granello in Germania come ti senti?

R: Ad essere sincera mi sento sì di far parte dell'Associazione ma più a livello personale, come cosa mia e faccio le attività che in qualche modo sono parte di me e danno volto alla mia sensibilità. Non mi sento assolutamente un membro importante, anche se conoscendo meglio l'Associazione, i suoi Progetti, le sue attività ed il suo modo di pensare questo sentirsi Granello non potrà che crescere e quindi le attività che oggi sento quasi come "solo mie" diventeran-

Mi piacciono gli artisti, i folli,
i poeti, i barboni...
...le persone diverse,
fuori dagli schemi



Luminose dentro
e senza addobbi fuori!

A. D'Agostini

no sicuramente più associative. Questo perché sempre più sto riscontrando che la mia sensibilità è la stessa presente nei Progetti del Granello.

D: Sappiamo che a breve ti recherai in Costa d'Avorio, che cosa speri ti dia questo tuo prossimo viaggio?

R: Prima di tutto spero di poter conoscere una nuova cultura che sicuramente sarà molto diversa da quella malgascia, di comprendere meglio le persone che vivono in Africa all'interno di una povertà forte ma che non toglie loro la dignità. Spero che mi arricchisca ulteriormente rispetto al Madagascar. Inoltre conoscerò la mia adottata in questa nazione, ora ne ho una anche in Madagascar, e questo sicuramente mi ar-

ricchirà e mi darà gioia. Inoltre andando anche a raccogliere informazioni sugli adottati e aiutare l'equipe locale nella gestione degli strumenti associativi legati alle adozioni sicuramente mi aiuterà a meglio conoscere il Granello.

D: Come vedi le attività associative che andrai a svolgere in Costa d'Avorio?

R: Pensavo che fosse una cosa semplice attivarsi nel comparto delle adozioni, tanto che mi sentivo anche un po' frustrata, ma conoscendo meglio l'Associazione e le problematiche che investono questo comparto (tutori, adottati, loro rapporti, qualità delle informazioni, ecc.) ho compreso la grande importanza di quanto dovrei andare a fare e quindi sono

passata da un po' di frustrazione all'orgoglio di attivarmi per migliorare questa attività del Granello, chiaramente nella speranza di riuscire a farla bene.

D: Qual è il tuo rapporto personale con l'Associazione?

R: Iniziando a conoscere l'Associazione e cominciando ad operare all'interno trovo che sia un bel rapporto e che mi trovo molto bene. È vero che ad oggi io conosco ancora pochissime persone all'interno dell'Associazione ma penso che la disponibilità, la capacità e la voglia dimostrati, ad esempio dal segretario Stefano Testa, siano parte integrante della famiglia del Granello e questo fa sì che, anche se da poco, la sento come la mia famiglia.

vita associativa

FACCIAMO IL PUNTO?

SE CE' UN MODO
DI FARE MEGLIO,
TROVALO.

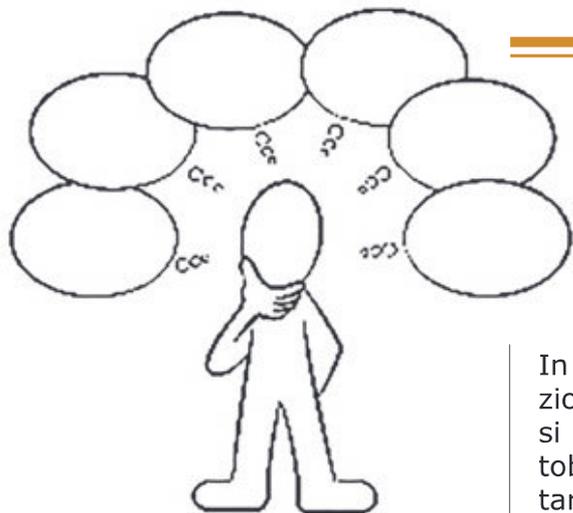


www.psicologa-modena.com

L'assemblea 2017 del Granello sembra ormai lontana, ma il clima di collaborazione e amicizia che l'ha caratterizzata ha rimesso in movimento le attività del Granello.

I problemi aperti sono ancora tanti, ma la nuova organizzazione, che prevede un gruppo unico di progetto per i progetti in Africa sembra funzionare e rendere più razionale ed efficiente l'invio di fondi. Il gruppo Italia tesse contatti per raccogliere fondi e comincia a organizzare l'offerta per i "panettoni" di Natale. La collaborazione tra il direttivo e la segreteria è diretta e continua. Il progetto che ha richie-

sto il maggior lavoro del direttivo, soprattutto di Giuliana, è stato quello della "Strada della speranza", che richiede presenza costante e un notevole impegno per la raccolta fondi. Rosalba è stata in Costa d'Avorio per seguire le attività in loco. Prossimamente si comincerà a pensare all'organizzazione e preparazione della futura assemblea. Problemi? Tanti! Pensando a che cosa potevo scrivere sul numero del giornale in preparazione sono stata colta da una sensazione di inadeguatezza: i bisogni di chi conta sul Granello sono tanti e le forze, l'impegno, le risorse sono



PRIME INIZIATIVE DEL NEONATO GRUPPO DI ROMA

troppo scarse. Avrei dovuto fare di più e meglio... ma le mie forze e il tempo sono veramente ridotti. Poi ho pensato che più o meno questa è la condizione di tutti i volontari del GdS. Forse di tutti quelli che si muovono nel mondo del volontariato. Lasciar perdere, tanto non si risolvono i problemi del mondo... può sembrare ragionevole.

MA

La ragionevolezza può essere una follia, e la cosa più folle di tutte è quello di vedere la vita così com'è e non come dovrebbe essere. (Don Chisciotte)

INVECE

La speranza è quella cosa piumata che si posa sull'anima canta melodie senza parole e non smette mai. (Emily Dickinson)

E Freire, alla cui pedagogia il Granello si ispira, spiega la radicalità della speranza condivisa: "La speranza non significa però incrociare le braccia e aspettare; mi muovo nella speranza nella misura in cui lotto, e se lotto con speranza, spero". Insomma tanti motivi per continuare a darsi da fare.

Gabriella Carpegna

In occasione degli Internazionali di Equitazione che si sono svolti il 14 e 15 ottobre presso il Centro Militare di Equitazione di Montelibretti, nelle vicinanze di Roma, abbiamo avuto l'opportunità, come Granello di Senape di Roma, di allestire gratuitamente uno stand con prodotti che la nostra Associazione utilizza per la raccolta dei fondi, nel caso specifico delle creme a base di burro di karité. Abbiamo approfittato dell'e-

vento per testare il gradimento delle confezioni con cui stiamo pensando di proporre i nostri prodotti in occasione del prossimo Natale. Malgrado la tipologia dell'evento e di persone che vi hanno partecipato, tutto era ovviamente centrato sulla figura del cavallo, è stata una bella esperienza che ha dato anche i suoi frutti e comunque ha rappresentato un ulteriore passo in avanti per la crescita del nostro neonato gruppo di Roma.



NATALE SOLIDALE

È di nuovo Natale!

Vi confesso che ogni Natale è per me carico di emozione, di ricordi, ma soprattutto di speranza, di apertura totale al futuro, un futuro da costruire, un futuro da costruire insieme, il futuro tracciato da Gesù di Nazareth che, Risorto, è all'opera con noi per un mondo più giusto, più fraterno, più secondo il disegno del Dio della Vita.

La nostra Associazione, al di là della fede di ciascuno/a, è impegnata in questa opera, in Italia e in Africa, cercando percorsi di dignità, di autonomia, di liberazione per tutti coloro che partecipano ai nostri progetti in Madagascar, in Ruanda, in Costa d'Avorio, in Mali. Certamente lo sapete, ma stiamo percorrendo questo

cammino con decine e decine di migliaia di ragazzi e ragazze, di uomini e di donne, costruendo con loro un futuro più umano nella loro terra, con le loro comunità. Ecco, il Natale, come nessun'altra data, ci chiama a farci compagni/e di viaggio di tutti questi nostri fratelli e nostre sorelle, un cammino che rende anche ciascuno/a di noi più uomo, più donna. Proprio per rendere possibile e più efficace questa nostra azione, come ogni anno la nostra Associazione dà vita a "UN NATALE SOLIDALE CON NOI". Certamente tutti/e sapete di che cosa si tratta, ma, come si diceva una volta, *repetita iuvant!* Il Granello di Senape invia a chiunque lo richieda un panettone o un pandoro della

Balocco che, come sapete, non solo sono buonissimi, ma sono anche prodotti da una ditta che è ancora a stampo "familiare", anche se importantissima. Ecco la lista dei prodotti disponibili con l'offerta minima:

PANETTONE CLASSICO (750 gr) E PANDORO (750 gr): **6 euro**

PANETTONE MANDORLATO (750 gr) E PANETTONE GOCCIOLOTTO (800 gr): **7 euro**

Crema viso 50ml
offerta minima 12€

Crema viso 30ml
offerta minima 10€

Crema mani 50ml
offerta minima 9 €

Crema mani 30 ml
offerta minima 7 €

Oltre ai panettoni potrete fare un dono natalizio molto gradito regalando ai vostri cari anche un'ottima crema **al burro di karitè.**

Tutti e soprattutto "tutte" conoscono le mirabili proprietà benefiche del "Burro di karitè". Il quale è estratto dai semi e dai noccioli del karitè o albero del burro, una pianta che cresce nelle savane dell'Africa Occidentale.

BENEFICI

Il suo impiego è molto conosciuto e diffuso nella moderna dermatologia e cosmetologia. Può essere utilizzato nella composizione di diversi cosmetici per la cura delle labbra, del viso, dei capelli,

NATALE CADE IL 25 DICEMBRE



della mani e del corpo, grazie alle ottime proprietà che lo caratterizzano.

- **ANTIOSSIDANTI, VITAMINA E** che combatte i radicali liberi e agevola la micro-circolazione sanguigna della superficie dell'epidermide.

- **VITAMINA A** che previene e combatte le rughe, ma anche eczemi, dermatiti e aiuta la cicatrizzazione della pelle. Qualsiasi tipo di pelle inoltre, **INDEBOLITA E OPACIZZATA DAGLI AGENTI ATMOSFERICI** può trovare nuova luce e benessere spalmando questa sostanza per almeno due settimane.

- **INSAPONIFICABILI** sostanze indispensabili per la naturale elasticità della pelle, il karitè forma come un **FILM PROTETTIVO** sulla pelle schermandola dalle aggressioni esterne e contemporaneamente la reidrata.

- **ACIDO CINNAMICO** che protegge dagli effetti negativi dei raggi ultravioletti, ha proprietà antiinfiammatorie, antisettiche e protettive.

Si può definire il karitè come **SUPERCIBO** per la pelle del corpo e del viso. Infatti nutre, idrata elasticizza e favorisce la produzione del **COLLAGENE**. Possiede proprietà cicatrizzanti e lenitive del dolore in caso di piccole scottature, contusioni, dolori articolari e muscolari. Le proprietà emollienti lo rendono perfetto per proteggere le labbra. Inoltre ha un'azione nutriente, vitalizzante per i capelli che contribuisce a rendere brillanti e forti.

SI TRATTA DI CREME LAVORATE PRESSO LA REYNALDI S.R.L. di Pianezza - Torino

Ricordiamo che il prodotto semilavorato arriva da una



Come ogni anno abbiamo organizzato la **LOTTERIA** !!!!! Partecipate numerosi. Ogni biglietto costa solo 1 euro e i premi sono tanti e bellissimi: un viaggio in uno dei Paesi africani in cui è presente il Granello, tovaglie africane, batik di diversi colori e dimensioni. Per l'acquisto dei biglietti (da un Euro ciascuno) potete rivolgervi alla Segreteria del GDS, tel. 3297288617 (segreteria@granellodisenape.org). **Un blocchetto di biglietti può anche essere un bel regalo di Natale!** E' un po' come regalare la speranza di vincere oggetti e viaggi africani.

Potete anche farvi promotori della lotteria chiedendo **SUBITO** i blocchetti di biglietti da vendere a amici e sostenitori. Le matrici vanno restituite non oltre il 25 giugno 2018 assieme al ricavato delle vendite.

L'estrazione avverrà il 29 giugno 2018. Dal 2 luglio l'elenco dei vincitori sarà scaricabile dal sito del GDS (www.granellodisenape.org)

cooperativa di una quarantina di donne ivoriane, che ha iniziato la sua attività di Promozione della Dignità della Donna nel 2000. La commercializzazione del prodotto serve ad assicurare una vita degna alle donne e alle loro famiglie. Grazie all'apertura del mercato italiano possono inoltre finanziarsi corsi di alfabetizzazione, orti comunitari, corsi di taglio e cucito, una scuola materna. **QUINDI L'ACQUISTO DI QUESTE CREME ASSUME UN GRANDE VALORE:** aiutare il

Granello di Senape ONLUS a costruire un futuro migliore per le donne di questa cooperativa e dei loro figli.

Tutto il ricavato, ma proprio tutto salvo le spese, viene destinato ai nostri progetti. Lo scorso anno siamo riusciti a ricavare circa 10.000 euro netti dai soli panettoni e pandori, somma non eccezionale ma comunque importante per la nostra Associazione. Vi chiediamo allora di fare di tutto perché, grazie anche a ciascuno di voi, siano tantissimi che ci ordinino



i panettoni o i pandoro e le creme perché questo Natale abbia ancora di più il senso e la sostanza della Solidarietà, della Fraternità e, non credo di esagerare, di Giustizia. Nel salutare ciascuna e ciascuno, vi chiediamo ancora di fare il possibile per allargare questa iniziativa ad amici, conoscenti, magari interessando anche asso-

ciazioni, gruppi, parrocchie, comuni, imprese e così via. Crediamo infatti che quello che facciamo, anche grazie a voi, sia davvero bello e importante, per noi come persone e per il loro presente e il loro avvenire.

• Per le ordinazioni da: Piemonte, Lombardia, Veneto e Liguria rivolgersi a Mar-

co Mandrile (3332099877 - marco.mandrile@gmail.com)
• Per le ordinazioni da: Toscana, Emilia-Romagna, Marche rivolgersi a Luca Gemignani (3477328348 - luca.gemi@gmail.com)

• Per le ordinazioni da: Umbria, Abruzzo, Lazio rivolgersi a Marco Catino (3383507435 - architetto.catino@gmail.com)

• Per le ordinazioni da: Campania, Puglia, Calabria, Basilicata rivolgersi a Rosalba Onza (3341196784 - rosalbaonza@alice.it)

• Per ogni ordinazione potete sempre rivolgervi anche a Giuliano (3939449579 - giuliano-gds@gmail.com), al segretario Stefano (3297288617 - segreteria@granellodisenape.org) e alla nostra contabile Stefania (017244599 - contabilita@granellodisenape.org)

figure del volontariato

VOLONTARIO A LESERU. COME?

Giugno 2010, Paolo Venezia di Bari, in sella alla sua inseparabile moto sta tornando a casa.

Un'auto pirata lo investe, la moto da una parte, lui disteso sull'asfalto e la sua gamba sinistra tranciata di netto, in un fosso.

Questo evento così scioccante ha cambiato per sempre la vita di Paolo e di suo padre il dottor Pietro, medico chirurgo al policlinico di Bari.

Ricoverato d'urgenza Paolo viene portato in sala ope-

ratoria dove i chirurghi, per dieci lunghe ore, con papà Pietro presente, tentano in tutti i modi di riattaccare la gamba, inutilmente. A questo punto il dottor Venezia dice ai colleghi di amputare. Maggio 2013, il dottor Venezia si trova ad Addis Abeba, all'aeroporto, per caso, incontra un gruppo di suore e si mette a parlare con suor Jane Ataku, della congregazione "Suore missionarie del catechismo". La suora tra le altre cose informa il dottore

che la congregazione si è impegnata nella costruzione di un ospedale a Leseru nel distretto Eldoret in Kenia.

Il dottore dice di tenerlo informato, chissà forse potrà dare una mano. Scambio di indirizzi, saluti poi la suora parte per il Kenia e il dottore per l'Italia.

Anni dopo il dottor Venezia riceve questa mail "Qui abbiamo realizzato l'ospedale, lei che fa? E' dei nostri?". La risposta è immediata "Sono pronto".

Il dottor Venezia ha 270 giorni di ferie arretrate, prende il primo aereo e via in volo verso uno dei distretti del Kenia. Da maggio 2016 il dottor Pietro Venezia fa la spola tra Bari e Leseru, quindici giorni qua quindici giorni là.

Ora è il direttore dell'ospedale Trinity Mission Hospital, dove ci sono due sale operatorie, otto letti per terapia intensiva, un pronto soccorso

in funzione 24 ore. Le attrezzature italiane dello studio del dottor Venezia ora sono a Leseru. Per consulti il dottor Pietro ha una fitta rete di scambi professionali con colleghi americani, giapponesi, tedeschi, cinesi ed italiani.

A questo punto è interessante sapere cosa fa il figlio Paolo. Laureatosi in giurisprudenza, ha organizzato un'associazione per amputati

post traumatici e sta studiando la sicurezza sui luoghi di lavoro secondo la legislazione keniana per poter aiutare suo padre, grande volontario in Kenia.

"... qui avrei pagato il mio debito nei confronti dell'umanità sofferente e del Padreterno».

Che strano modo di saldare i debiti.

Carlo Cerù

stili di vita possibile

FARE ACCOGLIENZA AI MIGRANTI

Aprile 2017

Sono sempre stata sensibile al problema dei popoli meno fortunati di noi occidentali e, quindi, dei migranti, che considero innanzitutto "persone", oltre al fatto di essere molto curiosa di conoscere **altre culture**. E' con questo spirito che circa due anni fa ho cominciato a fare volontariato nella C.R.I. per l'alfabetizzazione di un gruppo di Pakistani e Bengalesi. Qui ho avuto modo di conoscere un'altra volontaria e, parlando con lei, sono venuta a conoscenza della necessità di trovare sistemazioni abitative per donne con bambini che avevano richiesto asilo in Italia. Ho cominciato così a riflettere sulla possibilità di mettere **a disposizione una parte della** mia abitazione che uso di solito durante l'estate, ma che avrei potuto tranquillamente condividere. L'invito di Papa Francesco, durante un suo appello a fare qualcosa di concreto per ques-

ta gente, ha fatto scattare definitivamente la scintilla ed ho contattato il direttore della Caritas intemeliana, invitandolo a venire a visionare l'idoneità del locale che avrei messo a disposizione. Sollecitamente è venuto con due volontarie della Chiesa di Sant'Antonio e, successivamente, con la persona interessata a tale sistemazione che si è subito dimostrata contenta e propensa ad accettare. C'era il problema riscaldamento, che mi sono impegnata a risolvere, ed è ormai da più di un mese che Betty con la meravigliosa Simeria si è trasferita da me. Si è instaurato subito un rapporto di reciproca fiducia e, non voglio esagerare, anche di affetto. Betty è una ragazza educata, riservata, rispettosa e desiderosa di rendersi utile, considerando la grande differenza di età. Io, da parte mia, nutro un senso di protezione nei suoi confronti, ma nel rispetto profondo della sua autono-

mia ed i consigli eventuali non sono mai dati come necessariamente da seguire, soprattutto se non sono conformi alla sua cultura, che **rispetto profondamente, perché** "integrazione" non



deve essere "cancellazione" del proprio mondo, anche se è tenuta al rispetto delle regole sociali vigenti da noi. Io provo gioia per essere a contatto e veder crescere in casa mia un esserino delizioso che, vedendomi, manifesta sentimenti genuini e non inficiati da interesse e il suo sorriso vale più di ogni altra cosa. Cosa potrei volere e dire di più?

Sono, al momento, estremamente felice per aver fatto questa scelta e auspicherei che altre persone con abitudini più grandi della mia o, semplicemente, con camere lasciate vuote dai figli, facessero una scelta del genere perché il beneficio che se ne ricava è decisamente più grande, anzi è moltiplicato, rispetto a quello che si fa. Pur vivendo da sola, sono una persona impegnata su diversi fronti e la

gioia che provo quando rientro a casa nel trovare una ragazza che mi saluta affettuosamente e una bambina che mi porge le braccia è impagabile e indicibile tanto che oserei dire, parafrasando Dante che **"INTENDER NON LA PUO' CHI NON LA PROVA"**.

Ottobre 2017

Ormai sono sette mesi che Betty e Simera risiedono da me e la convivenza si è rivelata più che piacevole essendosi instaurato un rapporto quasi di figliolanza e maternità adottiva.

Sia Betty che Simera sono circondate da grande affetto, non solo da parte mia e dei miei familiari, ma da tutto un gruppo di persone che le hanno accolte al loro arrivo.

Nessuno le ha dimenticate, tutti ci prodighiamo per

farle sentire a proprio agio e, a testimonianza di ciò, parlano le foto relative alla festa del primo compleanno della bimba.

Certo non è tutto facile: Betty deve ancora imparare ad esprimersi bene in italiano, non ha ancora un lavoro fisso, nonostante la buona volontà e il senso di responsabilità, che le permetta di guardare con serenità al futuro; Simera cresce, sta facendo il suo ingresso nelle istituzioni italiane: proprio in questi giorni, infatti, sta sperimentando l'asilo nido e tutto ciò comporta delle spese cui far fronte.

Concludo rinnovando l'invito, per chi può, a fare una simile esperienza perché è semplicemente "arricchente" sotto ogni profilo.

Filomena Loreto
Camporosso (IM)

"MUTUA AUTO GESTITA" I MOTIVI DI UNA SCELTA

Da molti anni sono socio della cooperativa Mag2. Il che significa (come prima cosa) che *metto* una piccola parte dei miei (per altro limitati) "risparmi" nella Banca/cooperativa MAG. MAG è l'acronimo di "Mutua Auto Gestita": siamo in quell'ambito che si può genericamente definire di *finanza etica*, e nel quale proprio la "Banca Etica" ha una netta predominanza (non uso il termine "monopolio", che - oltre che forse improprio - potrebbe risuonare sgradevole o evocare sottintesi maliziosi). Mi interesserebbe - al di là di intenzioni prettamente *pub-*

blicitarie - esporre il perché di questa mia decisione. E una scelta che - muovendo schematicamente dal generale allo specifico - si basa su tre presupposti:

- L'idea di fare - in senso appunto molto generale - un uso che giudico in certo modo *etico* di almeno una piccola parte del mio denaro

- L'idea di rivolgermi per questo (anche) all'ambito della "finanza etica"

- L'idea di scegliere - appunto - proprio MAG

Il primo punto è - potremmo dire - una *condizione necessaria*, anche se assolutamente non *sufficiente*, per arriva-

re a una scelta di questo tipo. Il concreto: io posso ritenere di fare un uso "etico" di una *particella* del mio denaro in tanti altri modi che non siano quello di metterla in MAG, ma se *non sono interessato* a un tale uso, certamente non metterò in MAG nessuna "particella". La seconda questione è molto meno *ovvia* e più critica: parto qui da un piano non già logico/ astratto, ma più strettamente personale. La scelta della "finanza etica" non è secondo me in questo caso *l'unica* percorribile (ed effettivamente percorsa), ma mi sembra estremamente opportuna.

Diciamo che può esistere un ambito, un campo preciso, in cui si è particolarmente coinvolti – che di solito *tocca direttamente* – e rispetto al quale si desidera dunque dare non già un aiuto episodico, un contributo occasionale (anche sostanzioso) ma fornire un finanziamento costante, regolare. Per me personalmente tale ambito è l'ELO ("Epilessia Lombardia Onlus"), associazione di lotta contro l'Epilessia e di impegno rispetto a questa malattia. In senso *tecnico* certo due cose molto diverse, in quanto un contributo dato ad una qualsiasi Associazione è – come tale – a fondo perso; cosa che non può dirsi di una "quota" MAG. E tuttavia mi pare evidente un'affinità *sostanziale* fra le due scelte. La cui vera differenza è a mio avviso d'altro tipo, e consiste proprio nella ragione che mi ha portato a destinare almeno una parte del mio denaro... come possiamo dirlo: etico?, nell'ambito appunto della "finanza etica". Se una situazione come quella dell'ELO (e come tante simili o analoghe che possono esistere per tanti altri) rappresenta per me personalmente qualcosa di emotivamente significativo, per cui mi sento direttamente coinvolto, il dare una mano nell'ambito della Finanza Etica significa un qualcosa che (senza perdere per questo la sua valenza emotiva) va al di là del problema personale. Ma anche *oltre* qualsiasi problema specifico, che io pure potrei non avere direttamente, ma in qualche modo mi coinvolge; per assumere un significato globale, o meglio per muoversi – pur in ambiti diversi – con un unico *senso* d'insieme: rendere il denaro il meno possibile *padrone della persona*. E' un discor-

so –ripeto – che mi coinvolge profondamente, se pure – almeno ad un livello pratico, concreto, il denaro (o meglio: la sua mancanza) non abbia mai *schiaivizzato* la mia vita. E si arriva così alla terza questione: *perché proprio MAG?* Perché la mia scelta si è indirizzata in questo senso? Come accennavo prima, non intendo esibirmi in alcuna *performance* pubblicitaria. Cliccando su computer "Cooperativa mag2" (e non "Mag2", dove si parla di magnesio, né "Mag Milano", che parla di un bar/caffè) avrete – se possono interessarvi – tutte le informazioni del caso. Quello che mi interessa dire sono le due principali ragioni che a me personalmente hanno orientato (la seconda soprattutto) verso questa scelta. Dunque: Mag ha operato una scelta di fondo, molto discussa a suo tempo anche all'interno credo, ma ormai definitiva, e che personalmente condivido in pieno. Si tratta di questo: verso quale tipo di utenza orientar-

si: *chi* può rivolgersi a Mag per un prestito nel momento in cui è impossibilitato a sostenere gli interessi e le condizioni impossibili imposte dalle banche? La risposta (secondo me correttissima) è che non deve esserci alcuna discriminazione, cioè non deve esistere alcuna forma di *esclusione a priori* in questo senso. In altri termini: è vero che l'attenzione sarà come prima cosa rivolta ad aiutare progetti e iniziative chiaramente *mirate* ad una qualche utilità collettiva (sul piano strettamente politico/sociale ; sul piano dell'ambiente o del cibo, o altro) ... ma d'altronde non verranno escluse a priori iniziative strettamente *private*. Chiamiamola "micro-imprenditoria", anche se il termine mi sembra nasconda spesso una realtà controversa; sta di fatto che singole persone, che vorrebbero guadagnarsi del tutto onestamente, con iniziative per cui si sentono portate, la propria vita, vengono *strangolate* dalle banche, e





non solo per gli interessi da strozzinaggio, ma anche o soprattutto per la tipologia e la quantità impossibile di garanzie richieste. Un intervento di aiuto – il fornire un prestito a condizioni possibile – ha in sé per sé – in questi casi – una valenza *politica*. “Del tutto onestamente” ho scritto prima, ed è chiaro che questa espressione va intesa nel senso più ampio e completo. Non esiste (che io sappia) un preciso *regolamento* in merito, ma direi proprio che tre sono i principali elementi che definiscono questo criterio di *onestà*, e a cui subordinare dunque l’eventuale erogazione del prestito:

- 1) Il fatto di non fabbricare/elaborare prodotti di possibile danno alla salute o all’ambiente
- 2) La posizione come minimo *completamente regolare* di

tutti i dipendenti e di tutti i contratti di lavoro

3) Una situazione regolare dal punto di vista fiscale

Ho parlato di tutto questo per spiegare che questo *doppio livello* di intervento di Mag mi sembra pienamente condivisibile. Ma c’è un altro punto che – come accennavo – ancor più mi ha fatto propendere verso la mia scelta: l’estrema *partecipazione* di tutti i soci che Mag in ogni modo incoraggia. I risultati potranno non essere sempre brillanti, ma questo dipende dai soci stessi: le assemblee, gli incontri, le riunioni, non solo sono totalmente *aperte* e comunicate per tempo, ma c’è qualcosa di più: l’*atmosfera* che in esse si respira: una disponibilità al dibattito assolutamente non formale e in alcun modo *paternalistica*, ma dietro la quale si intuisce la convin-

zione profonda che proprio il dibattito e lo scambio di opinioni possano essere alla radice delle scelte migliori. La certezza della *trasparenza* è – su queste premesse – fuori discussione. Va notato in proposito quanto segue: si possono identificare due *tipologie* fra gli incontri/riunioni della Mag; ciò che ho detto l’ho potuto constatare soprattutto in incontri su tematiche a largo raggio, su problemi generali, su scelte di fondo da operare. Vi è invece un ambito di riunioni più *tecniche*, su questioni strettamente economico/finanziarie, nelle quali è impegnato specificamente il Consiglio direttivo. Ma anch’esse sono al pari (ricollegandomi al discorso sulla “trasparenza”) aperte a tutti i soci. Vi sono comunque diversi modi di essere socio Mag: se si ha come visto la possibilità di essere (non solo di sentirsi) parte attiva, si può anche operare in tutta tranquillità la scelta opposta. Conosco un amico che è socio forse da decenni; limitandosi al confermare (e debitamente *ritoccare*) ogni anno la sua quota. Nessun intervento d’altro tipo, secondo una scelta che può essere dettata dalle più varie ragioni, e che assolutamente *nessunocensura* o critica, ma che non si può dire certo che la Mag *incoraggi*!

Stefano Rossi

VACANZE SOLIDALI

Le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2017 “Anno Internazionale del turismo sostenibile per lo sviluppo” con lo slogan: *viaggia, divertiti e rispetta* si entra in un mondo

dalle cifre strabilianti. Il giro d’affari si aggira sui 1.500 miliardi, con un miliardo e 200 milioni di turisti. L’Africa ha circa 53 milioni di arrivi internazionali, con un

giro d’affari di circa 30 miliardi di dollari, si prospetta un aumento dell’8% annuo del turismo in Africa. Già negli anni novanta era sorto il cosiddetto turismo pro-poor

che non ha dato i risultati sperati poiché non è riuscito a diffondere in modo sufficiente il turismo collegato ad un aumento dei benefici alle comunità emarginate e quindi più povere. Oggi si assiste ad un fiorire di associazioni di turismo responsabile, etico, eco-turismo, come l' "Associazione italiana Turismo Responsabile" (AITR).

E' necessario però tenere presente anche un altro parametro per fare una vacanza (natalizia) che sia politicamente corretta. La soluzione la suggerisce, sottoforma di gioco, la "Lettura" inserto del Corriere della Sera che ha condotto un'indagine per identificare tali paesi. L'Unione Europea è esclusa ovviamente perché formalmente corretta, l'indagine ha preso in considerazione più para-

metri di valutazione: no ai paradisi fiscali, no ai paesi con indice di corruzione superiore al 50, no a chi non ha firmato il patto di Parigi, no ovviamente ai paesi considerati non liberi, no ai paesi che non hanno abolito la pena di morte, no ai paesi xenofobi (tra questi anche la Birmania del premio Nobel Aung San SuuKyì che non ha affrontato l'emarginazione dei Rohingya). Rimangono, incredibile, ma pare vero, solo 15 paesi (al mondo in tutto dovrebbero essere poco più di 200), dove avere la sicurezza di finire in un paradiso terrestre. Non è molto soprattutto osservando che molti di questi 15 paesi sono poco più di invisibili isolette in un mare assai tempestoso. Ecco i 15 eden: Canada, Cile, Uruguay, Costa Rica,

Granada, Islanda, Norvegia, Namibia, Isola di Mauritius, Nuova Zelanda, isola di Tonga, Samoa, Tuvalu, Micronesia, Capo Verde, più o meno 80 milioni di Adamo ed Eva potenzialmente felici nel giardino terrestre ovvero nel giardino delle delizie. Per coloro i quali non possono permettersi vacanze esotiche, solidali e politicamente corrette c'è la possibilità di rivolgersi a "Viaggi Solidali" una cooperativa che organizza con il progetto Migrantour, in alcune città italiane, passeggiate guidate da migranti impegnati ad illustrare le caratteristiche del quartiere multietnico alla scoperta di botteghe, negozi tipici con soste organizzate per brevi incontri di conoscenza personale e culinaria.

A.C.

saffsapp - libri dal mondo

Saffsapp è la parola che in lingua wolof indica il gusto dolce - piccante, un po' come la senape. E' proprio a questo piacevole sapore che pensiamo quando scriviamo per il GdS. E speriamo di farvi venire la voglia di sentire il saffsapp sulla lingua, magari anche solo con un buon libro.

PIER LUIGI MURGIONI

"DALLA MIA CELLA POSSO VEDERE IL MARE"

(ED. AVE)

Ordinato sacerdote da Paolo VI, dopo poco don Pierluigi parte, fidei donum, missionario in America Latina, dove si è appena tenuta la storica conferenza di Medellin e la sua opzione forte per i poveri, è il 1968, il paese

l' Uruguay dove convivono una gravissima crisi politica e una economia disastrosa. Fatalmente per chi vive accanto ai poveri e per i poveri, lungo la faticosa strada del Vangelo, arriva la resa dei conti, che una dittatura



militare aiutata da specialisti della Cia statunitense, pretende. Giunge dunque anche l'arresto di don Pierluigi con l'accusa di far parte della guerriglia rivoluzionaria dei Tupamaros (movimento di guerriglia urbana, uno dei suoi dirigenti fu Josè Mujica, in seguito eletto presidente della repubblica). Mujica ha incontrato don Saverio Mori, compagno di seminario e di missione di don Pierluigi. Al sacerdote, che gli ha fatto omaggio di una copia del libro che ricostruisce la vicenda umana di don Murgioni, il Presidente ha detto di ricordare con affetto la sua figura, avendo condiviso con lui l'esperienza della detenzione per un breve periodo nel Carcere di Punta Carretas. (da Editrice Ave).

Siamo nel 1972 in una cella, don Luigi rapato con il numero 756, suo attuale nome, scrive ai famigliari:

"Dalla mia cella posso vedere il mare; stasera c'è la luna piena stupenda, bassa sul mare, rossa, con fiocchi di nuvole davanti: tutto uno spettacolo. Sono piccole cose che ti aiutano a "essere fuori"... bisogna saper accettare tutto con semplicità come è nella dolce e terribile logica del Vangelo..." Seguono lunghi anni di sistematiche torture anche a scopo deterrente per gli altri sacerdoti e solo nel 1977 l'espulsione. Don Luigi muore a 51 anni il 2 novembre del 1993 a seguito delle torture riportate.

A.C.

angolo della poesia

L'INCANTO DELL' ATTESA

LA VIGILIA come momento sospeso nell' attesa di una possibilità. Da Dickens a Buzzati da Somerset Maugham a Oliver Stone il desiderio di fermare il tempo per vivere più a lungo l'attesa. Anche questo potrebbe essere il senso del Natale, vivere intensamente l'attimo che precede il Grande Evento per anticiparlo e viverlo più a lungo.

"Alla vigilia di Natale" di Bertolt Brecht

*"Oggi siamo seduti, alla vigilia di Natale,
noi, gente misera,
in una gelida stanzetta,
il vento corre fuori, il vento entra.
Vieni, buon Signore Gesù, da noi,
volgi lo sguardo:
perché tu ci sei davvero necessario."*

Per vivere questa attesa facciamoci ancora aiutare:

"È la vigilia di Natale. Se è passato il tempo in cui accadevano miracoli, ci è rimasto almeno un giorno magico in cui tutto può succedere." (Jostein Gaarder)

"Su, vieni, se non vuoi perdere il meglio". Oggi è la Vigilia. (Dino Buzzati)

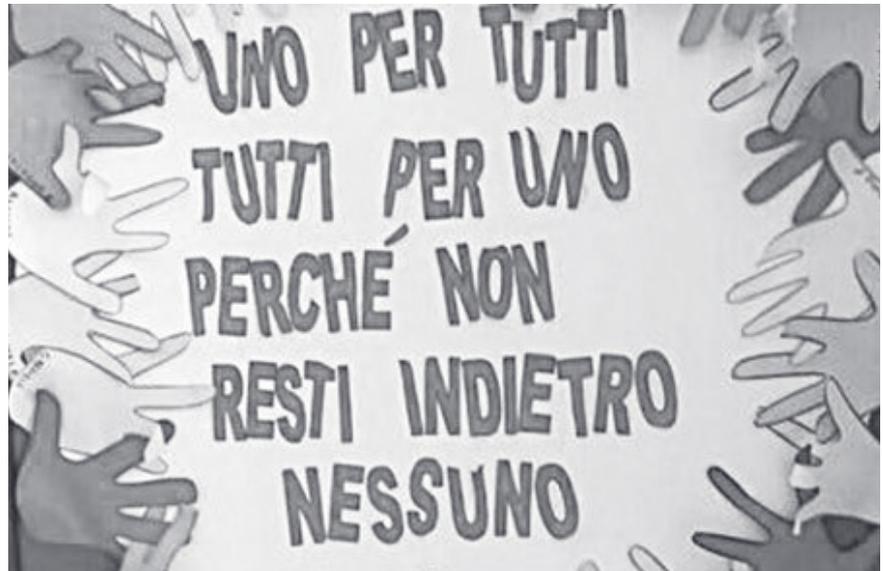
"A me piace prendere il Natale un po' alla volta, per tutto l'anno. E perciò mi lascio trasportare fino ad arrivare alle vacanze: lascio che mi colgano di sorpresa, svegliandomi un bel giorno e dicendo improvvisamente a me stesso: "Caspita, questo è il giorno di Natale!" (Ray Stannard Baker)

Ricordando però che

"Non esiste nulla di così triste che lo svegliarsi la mattina di Natale e ricordarsi di non essere più un bambino." (Erma Bombeck)

Robert Wilson Lynd

“Se fossi un filosofo, dovrei scrivere una filosofia dei giocattoli, per dimostrare che nella vita non bisogna prendere nient’altro sul serio e che il giorno di Natale in compagnia dei bambini è una delle pochissime occasioni in cui gli uomini diventano completamente vivi!” (Robert Lynd).



I FIORI DA REGALARE A NATALE

Il vischio è la pianta natalizia per antonomasia riconosciuta come pianta di buon augurio: è una panacea contro tutti i mali, perché non possiede legami con la terra. E' l'incarnazione dello spirito vitale e quindi protettivo. Già **Virgilio** nell'*Eneide* lo cita per le sue virtù magiche.

Il biancospino: germoglia nei giorni di **Natale** e fiorisce a **Pasqua** e si fa risalire al biancospino di **Glastonbury**, cioè al bastone di **Giuseppe d'Arimatea** che aveva piantato con le sue mani.

Il ginepro: la leggenda narra che **Maria**, in fuga dai soldati di **Erode**, trovò rifugio e nascondiglio fra i propri rami. E da quel legno si sarebbe anche fatta la croce di **Gesù**. Tra le sue virtù, si sosteneva che fosse una pianta che teneva lontano i rettili, e a curarne il morso,

che la tradizione cristiana interpretò come un potere di purificazione dei peccati.

Agrifoglio e il pungitopo: sono dei portafortuna, la tradizione cristiana vede nelle sue foglie dure e con le spine il simbolo di forza e di difesa contro i mali, e nelle sue bacche la luce di Natale, sono simbolo di allegria e di buon auspicio: auspici di fecondità e di abbondanza per il ciclo

dell'anno che sta iniziando.

Arancia: frutto dell'inverno, solare, l'arancia raffigura il Natale a tavola per il suo splendore e per la speranza.

Melagrana: il suo significato si riferisce al mondo agreste, simboleggia la rigenerazione della terra, mentre per **Cristo** indica la resurrezione, infatti viene spesso dipinto con una melagrana in mano.



COME AIUTARE I PROGETTI:

Tutti gli importi si intendono su base annua

COSTA D'AVORIO

Adozione a distanza scolastica primaria	70 €
Adozione a distanza scolastica secondarie	140 €
Adozione a distanza completa primaria	170 €
Adozione a distanza completa secondaria	180 €
Adozione del progetto Centro Professionale	100 €
Adozione sanitaria	a seconda del caso
Settore scolastico	Offerta libera
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

MADAGASCAR

Borsa di studio universitaria	300 €
Adozione a distanza	120 €
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

MALI

Adozione a distanza	150 €
Acqua (costruzione pozzi, ecc.)	Offerta libera
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

RWANDA

Adozione singolo bambino materna	110 euro
Adozione singolo bambino primaria	110 euro
Adozione singolo ragazzo secondaria	150 euro
Adozione intera scuola primaria	150 euro
Sostegno al progetto	100 euro
Offerta libera	

SULLA STRADA ... DELLA SPERANZA

Adozione progetto	Offerta libera
-------------------	----------------

Per qualunque adozione e/o Offerta specifica si prega di contattare anticipatamente la Segreteria tel. 0172/44599 e-mail segreteria@granellodisenape.org



CONTRIBUIRE:

UNICREDIT IBAN: IT11C0200846041000101586716

In tutte le filiali UNICREDIT, per i versamenti in contante effettuati allo sportello, non viene applicata nessuna commissione. Nella causale occorre indicare il proprio nome e cognome, l'indirizzo e il progetto per cui si effettua la donazione.

BANCO POSTA C/C - 000017643131 IBAN IT10U0760110200000017643131

BANCA PROSSIMA IBAN: IT47C0335901600100000002568

BANCA ETICA IBAN: IT71K050180100000000101595

CASSA DI RISPARMIO DI BRA IBAN: IT84G0609546044000000005579

Versamento con carta di credito sul sito <https://www.ilmiodono.it/it/dona/come/> gestito da UNICREDIT. Una volta entrati nel sito, occorre scegliere l'Associazione cliccando su "Scegli a chi dare il tuo contributo" ed inserendo il nome "Granello di Senape" nell'apposita maschera. Entrati nella pagina dell'Associazione identificare il progetto da finanziare e seguire le istruzioni. In ogni progetto è prevista la possibilità di offerte libere, in tal caso, nel campo causale va inserito il motivo della donazione. **Il campo "Offerta Libera" va utilizzato anche nel caso di adozione a distanza, scegliendo il progetto "ADOZIONI A DISTANZA" ed inserendo nella causale il nome e il cognome di chi ha in carico l'adozione.**